

Per la divergenza con gli Stati Uniti

# Attacco di Adenauer alla politica di De Gaulle

**rassegna internazionale**

**Da Cipro a Saigon**

Il meccanismo delle Nazioni Unite si è mosso in moto per Cipro e sebbene vi siano ancora molte difficoltà pratiche da superare prima che un contingente militare possa sbucare agli ordini del Consiglio di Sicurezza, nell'isola, si può dire che la fase acuta e pericolosa della crisi è superata con soddisfazione per il popolo e per il governo cipriota. Ha perfettamente ragione il primo ministro greco, Papandreu, quando, volendo riassumere la situazione, afferma che «la crisi cipriota si allontana in quanto pericolo ma rimane in quanto problema». Ciò che rimane, in effetti, è in certo senso la causa stessa della tensione delle settimane passate: la esigenza che l'isola goda di una indipendenza piena ed effettiva il che non sarà fino a quando gli accordi di Londra e di Zurigo, frutto di un compromesso che il popolo cipriota non poteva, a quell'epoca, non subire, non saranno stati abrogati o profondamente modificati.

Un risultato notevole, tuttavia, è stato ottenuto con la liquidazione del progetto anglo-americano di inviare a Cipro una forza militare della Nato. Tale successo consiste prima di tutto nell'avere evitato che le grandi potenze occidentali imponessero la loro legge all'isola distruggendo quel minimo di indipendenza conquistata a prezzo di grandi sacrifici. Esso consiste, in secondo luogo, nello avere evitato che prevalesse la soluzione della spartizione, accarezzata dai governi di Ankara e con il tacito consenso della Gran Bretagna. Il successo consiste, infine, nel fatto che tutto il problema di Cipro ha fatto ormai un passo avanti verso una trattativa che abbia come oggetto la revisione degli accordi di Londra e di Zurigo.

Tutto ciò è stato reso possibile dal fatto che il mondo non ha assistito con indifferenza al dramma dell'isola mediterranea. Al contrario, grandi potenze come l'Unione sovietica e popoli di molti paesi hanno fatto sentire la loro voce, stringendosi solidali

Ampie consultazioni di Johnson - Interesse in Francia per il piano Gomulka

Dal nostro inviato

PARIGI, 6. La crisi nei rapporti franco-americani riceve nuova conferma oggi da parte del New York Times. In un articolo del corrispondente parigino, si afferma che «negli ambienti francesi e americani si ammette che nel corso dei due ultimi mesi la divergenza fra la politica del presidente Johnson e quella di De Gaulle su tutti i grandi problemi mediatici è stata crescente». Il giornale precisa che Bohlen si tratterà in consultazioni con i membri più importanti dell'amministrazione Johnson lasciando intendere che l'ambasciatore resterà a Washington fino al ritorno del segretario alla Difesa, MacNamara, attualmente in missione a Saigon. Rientrato MacNamara, una sorta di gran consiglio di «vertice americano» si riunirà per esaminare la questione più bruciante in cui l'America si trova impegnata, quella del Vietnam, sud, in connessione con l'atteggiamento di De Gaulle sulla neutralizzazione di Washington verso la politica gollista, la ripresa dei rapporti con l'URSS e la nuova iniziativa economica e politica del generale verso il campo socialista. Per la prima volta, ieri, l'ex cancelliere Adenauer è ricomparsa sulla scena politica per esprimere, in questo caso, fatto sbalorditivo, numerose riserve sulla politica di De Gaulle.

Non penso che il generale De Gaulle, ha detto Adenauer, abbia l'intenzione di concludere un accordo particolare con l'Unione Sovietica... Ma non si sa mai esattamente ciò che l'avvenire può riservare. So che il generale terà a mantenere la promessa fatta, quella di cercare di realizzare la riunificazione della Germania. Ma tuttavia occorre notare che l'ultima delegazione sovietica parlamentare che si è recata a Parigi ha avuto un'accoglienza calorosa, mentre le precedenti delegazioni avevano ricevuto un'accoglienza piuttosto riservata...».

Adenauer ha infine detto che De Gaulle non può non sapere che «senza gli USA non c'è niente da fare se i russi attaccano». Noi siamo tutti assolutamente persuasi — ha continuato l'ex cancelliere — della necessità della preponderanza americana. Ogni persona sensata non può dimenticare ciò e il generale De Gaulle è una persona sensata...

Nei timori del decesso ex cancelliere, questo vacillante della fede verso il «grandioso», anche se Adenauer si ostina a pensare che l'anima del generale può essere ancora salvata dall'occidente, riecheggiava non solo le attuali preoccupazioni di Washington, ma è possibile intravedere come l'America si servirà presto dell'alleanza di Bonn con la Francia per scagliarla ora come un boomerang contro la politica di De Gaulle. La Germania occidentale oggi davanti a sé due spettri: la possibilità di un nuovo accordo franco-sovietico (il patto di non aggressione tra Francia e URSS firmato dello stesso De Gaulle dovrebbe scadere nel '65), e l'appoggio da parte della Francia al piano Gomulka per il congelamento delle armi termocellulari nei territori della Polonia, della Cecoslovacchia e delle due Germanie. Nella sua casa e nell'altro, la tensione per Berlino, il ricatto sulla riunificazione e la pressione che Bonn esercita sui suoi europei attorno alla questione tedesca verrebbero a cadere nel delinearsi di nuove convergenze politiche tra i paesi dell'intero Europa.

La Repubblica federale tedesca verrebbe, sul piano politico e giuridico, posta sullo stesso piano della RDT nel caso di sottoscrizione dell'accordo, e si riconoscerebbero di fatto ad ambedue sovranità analoghe e analoghi diritti.

Ma l'elemento più drammatico per Bonn è di una simile svolta politica starebbe nel fatto che il congelamento delle armi nucleari le impedirebbe di mettere le mani sull'arsenale atomico, al passaggio delle quali essa ha condannato tutta la propria politica e l'atteggiamento di servizio verso gli Stati

In vista di un nuovo accordo commerciale

## Interessanti contatti di Bo in Polonia

I presidenti delle aziende IRI hanno incontrato i dirigenti polacchi degli stessi settori industriali

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 6. Una colazione di lavoro offerta dal Ministro per l'industria chimica e un lungo colloquio con il Ministro dell'industria pesante sono stati al centro della terza giornata varsaviana del Ministro italiano delle Partecipazioni statali, Giorgio Bo, che, come è noto, si trova in questi giorni in Polonia, a capo di una delegazione che comprende quasi tutti i dirigenti dell'industria statale italiana.

Stamani i presidenti della

Praga

Gli studenti congolesi per la liberazione di Ginebra

PRAGA, 6. L'organizzazione degli studenti congolesi in Cecoslovacchia ha tenuto oggi a Praga il suo primo congresso. Erano presenti ai lavori i rappresentanti di tutte le organizzazioni studentesche dei paesi socialisti. L'assemblea, che aveva tributato all'inizio una calorosa e commossa manifestazione alla memoria del leader congolese trucidato Lumumba, si è conclusa con un ordine del giorno indirizzato a Adubla per la immediata liberazione di Anto-

niello. La coda di questa manifestazione si è spostata verso la sede del Consiglio di Sicurezza, nell'isola, dove si è mosso in moto per Cipro e sebbene vi siano ancora molte difficoltà pratiche da superare prima che un contingente militare possa sbucare agli ordini del Consiglio di Sicurezza, nell'isola, si può dire che la fase acuta e pericolosa della crisi è superata con soddisfazione per il popolo e per il governo cipriota.

Ha perfettamente ragione il primo ministro greco, Papandreu, quando, volendo riassumere la situazione, afferma che «la crisi cipriota si allontana in quanto pericolo ma rimane in quanto problema». Ciò che rimane, in effetti, è in certo senso la causa stessa della tensione delle settimane passate: la esigenza che l'isola goda di una indipendenza piena ed effettiva il che non sarà fino a quando gli accordi di Londra e di Zurigo, frutto di un compromesso che il popolo cipriota non poteva, a quell'epoca, non subire, non saranno stati abrogati o profondamente modificati.

a. j.

Uniti d'America. Ma se gli USA non possono più garantirgliene l'agognata conquista, questa stessa alleanza di ferro tedesco-americana risulterà indebolita e in Germania si può aprire la strada su un nuovo possibilismo verso l'URSS e il campo sovietico. In fondo, si sa che Bonn è oggi l'unica avversaria dell'ambasciatore del presidente Johnson e quella di De Gaulle su tutti i grandi problemi mediatici, è stata crescente».

Il giornale precisa che Bohlen si tratterà in consultazioni con i membri più importanti dell'amministrazione Johnson lasciando intendere che l'ambasciatore resterà a Washington fino al ritorno del segretario alla Difesa, MacNamara, attualmente in missione a Saigon. Rientrato MacNamara, una sorta di gran consiglio di «vertice americano» si riunirà per esaminare la questione più bruciante in cui l'America si trova impegnata, quella del Vietnam, sud, in connessione con l'atteggiamento di De Gaulle sulla neutralizzazione di questo paese.

A Washington è stato contemporaneamente richiamato l'ambasciatore americano a Mosca, il quale verrà a propria volta «consultato» sull'altra grande inquietudine del New York Times che dava per scontata la sua adesione ai progetti americani, ha dovuto smettere, nel modo più netto precisando che qualora fosse stato consultato avrebbe respinto qualsiasi invito a essere coinvolto nella avventura.

Ciò non vuol dire, ovviamente, che il pericolo sia stato sventato. Non è dubbio, però, che le carte che Mac Namara è andato a giungere a Saigon sono oggi molto più deboli di quanto non lo fossero qualche settimana addietro.

Un collegamento radiotelefonico diretto, secondo quel ministero delle comunicazioni, sarà allacciato tra Parigi e Pechino. E' la prima conseguenza pratica del riconoscimento della Repubblica popolare cinese da parte della Francia. Parigi potrà chiamare Pechino direttamente, e viceversa, per la prima volta nella storia dei rapporti fra i due paesi.

Maria A. Macciocchi

Dopo una lunga agonia

## E' morto Paolo di Grecia



Al defunto re Paolo succederà il 23enne Costantino, che si distinse nelle Olimpiadi del 1960 riportando una vittoria nella vela.

Mentre McNamara vola a Saigon

## Rusk: niente neutralità nel Viet Nam

Denuncia ad

Addis Abeba

### Ripresi gli scontri somalo-etiopici

ADDIS ABABA, 6. Il ministro etiopico delle informazioni ha denunciato stamane in una conferenza stampa una ripresa dei combattimenti alla frontiera con la Somalia, dove egli detiene una iniziativa militare somala. Il ministro ha accusato i somali di aver violato l'accordo per la cessazione dei fuochi, in vigore da alcuni giorni.

«L'Etiopia — ha anche detto il rappresentante del governo di Addis Abeba — ha già avuto di fronte una politica aggressiva contro chiesette e villaggi, non rivendicazioni territoriali da formulari. Sono i somali che cercano di imbrogliare le carte e, a quanto sembra, di portare la controversia fuori dalla nostra area di responsabilità. Il ministro etiopico si riferisce ad una ventilitata iniziativa somala presso l'ONU. Una proposta sovietica di mediazione sarebbe stata avanzata, quanto si afferma, dal vice-ministro degli esteri Jakob Halai, nei suoi colloqui di Addis Abeba con il ministro etiopico Akhil Abde Wold. In tale sede sarebbe stata anche considerata una visita di Alì Clasie a Mosca.

Mosca

### Kosighin riceve una delegazione economica USA

MOSCOW, 6. Il vice primo ministro sovietico Aleksei Kosighin riceverà stamani una delegazione governativa americana, ha dichiarato che il Cremlino desidera stipulare con gli Stati Uniti un accordo commerciale di lunga durata.

La delegazione americana, alla quale Kosighin ha parlato di recente, sarà composta da un gruppo di studiosi di grazia ed è guidata dal sottosegretario al Commercio Clarence Martin.

La delegazione avrebbe dovuto restare con il ministro solo un quarto d'ora, dato che l'invito era stato fissato di colletta. E' rimasta invece un'ora e venti minuti.

Al termine dell'incontro Martin ha detto che i russi sembrano molto interessati a sviluppare gli scambi con gli Stati Uniti. Kosighin ha affermato che l'Unione Sovietica può fornire all'America tutto quello che ora le fornisce l'Europa occidentale a prezzi più bassi.

Maria A. Macciocchi

### Un giornalista americano rivelà: si è già attaccato il nord senza successo

WASHINGTON, 6. Il segretario di Stato americano, Dean Rusk, ha tenuto oggi una conferenza stampa sul tema della situazione vietnamita, proprio mentre il segretario alla Difesa, MacNamara, era in volo per Saigon, dove dovrà esaminare «in particolare» la disastrosa situazione dei fuochi, provocata dagli Stati Uniti. Rusk ha detto: 1) che parlare di neutralizzazione del Viet Nam del sud «significa minare il morale»; 2) che il Viet Nam del sud potrebbe «diverire» il paese, così come il Laos e se Ciampi comunista e Viet Nam del nord smetterebbe di interferire.

Così, anche Rusk, come già si era Mc Namara quando aveva parlato di «accrescere aiuto» ai partigiani da parte della Repubblica democratica e di riformamenti di armi — ovvia mente esclusi — portati in laudo da lui — e quindi — alla fine della guerra di Vietnam, si è già attaccato il nord, senza successo.

«L'Etiopia — ha anche detto il rappresentante del governo di Addis Abeba — ha già avuto di fronte una politica aggressiva contro chiesette e villaggi, non rivendicazioni territoriali da formulari. Sono i somali che cercano di imbrogliare le carte e, a quanto sembra, di portare la controversia fuori dalla nostra area di responsabilità. Il ministro etiopico si riferisce ad una ventilitata iniziativa somala presso l'ONU. Una proposta sovietica di mediazione sarebbe stata avanzata, quanto si afferma, dal vice-ministro degli esteri Jakob Halai, nei suoi colloqui di Addis Abeba con il ministro etiopico Akhil Abde Wold. In tale sede sarebbe stata anche considerata una visita di Alì Clasie a Mosca.

Questo impostazione lascia scettici gli stessi osservatori americani. «Poco più di due mesi fa, quando chi scrive lasciò Saigon — scrive oggi sul New York Times David Haberman — si era già accorto che Washington cercava di creare un clima di imbarazzo per la RDT. Una proposta sovietica di mediazione sarebbe stata avanzata, quanto si afferma, dal vice-ministro degli esteri Jakob Halai, nei suoi colloqui di Addis Abeba con il ministro etiopico Akhil Abde Wold. In tale sede sarebbe stata anche considerata una visita di Alì Clasie a Mosca.

Questo impostazione lascia scettici gli stessi osservatori americani. «Poco più di due mesi fa, quando chi scrive lasciò Saigon — scrive oggi sul New York Times David Haberman — si era già accorto che Washington cercava di creare un clima di imbarazzo per la RDT. Una proposta sovietica di mediazione sarebbe stata avanzata, quanto si afferma, dal vice-ministro degli esteri Jakob Halai, nei suoi colloqui di Addis Abeba con il ministro etiopico Akhil Abde Wold. In tale sede sarebbe stata anche considerata una visita di Alì Clasie a Mosca.

Questo impostazione lascia scettici gli stessi osservatori americani. «Poco più di due mesi fa, quando chi scrive lasciò Saigon — scrive oggi sul New York Times David Haberman — si era già accorto che Washington cercava di creare un clima di imbarazzo per la RDT. Una proposta sovietica di mediazione sarebbe stata avanzata, quanto si afferma, dal vice-ministro degli esteri Jakob Halai, nei suoi colloqui di Addis Abeba con il ministro etiopico Akhil Abde Wold. In tale sede sarebbe stata anche considerata una visita di Alì Clasie a Mosca.

Questo impostazione lascia scettici gli stessi osservatori americani. «Poco più di due mesi fa, quando chi scrive lasciò Saigon — scrive oggi sul New York Times David Haberman — si era già accorto che Washington cercava di creare un clima di imbarazzo per la RDT. Una proposta sovietica di mediazione sarebbe stata avanzata, quanto si afferma, dal vice-ministro degli esteri Jakob Halai, nei suoi colloqui di Addis Abeba con il ministro etiopico Akhil Abde Wold. In tale sede sarebbe stata anche considerata una visita di Alì Clasie a Mosca.

Questo impostazione lascia scettici gli stessi osservatori americani. «Poco più di due mesi fa, quando chi scrive lasciò Saigon — scrive oggi sul New York Times David Haberman — si era già accorto che Washington cercava di creare un clima di imbarazzo per la RDT. Una proposta sovietica di mediazione sarebbe stata avanzata, quanto si afferma, dal vice-ministro degli esteri Jakob Halai, nei suoi colloqui di Addis Abeba con il ministro etiopico Akhil Abde Wold. In tale sede sarebbe stata anche considerata una visita di Alì Clasie a Mosca.

Questo impostazione lascia scettici gli stessi osservatori americani. «Poco più di due mesi fa, quando chi scrive lasciò Saigon — scrive oggi sul New York Times David Haberman — si era già accorto che Washington cercava di creare un clima di imbarazzo per la RDT. Una proposta sovietica di mediazione sarebbe stata avanzata, quanto si afferma, dal vice-ministro degli esteri Jakob Halai, nei suoi colloqui di Addis Abeba con il ministro etiopico Akhil Abde Wold. In tale sede sarebbe stata anche considerata una visita di Alì Clasie a Mosca.

Questo impostazione lascia scettici gli stessi osservatori americani. «Poco più di due mesi fa, quando chi scrive lasciò Saigon — scrive oggi sul New York Times David Haberman — si era già accorto che Washington cercava di creare un clima di imbarazzo per la RDT. Una proposta sovietica di mediazione sarebbe stata avanzata, quanto si afferma, dal vice-ministro degli esteri Jakob Halai, nei suoi colloqui di Addis Abeba con il ministro etiopico Akhil Abde Wold. In tale sede sarebbe stata anche considerata una visita di Alì Clasie a Mosca.

Questo impostazione lascia scettici gli stessi osservatori americani. «Poco più di due mesi fa, quando chi scrive lasciò Saigon — scrive oggi sul New York Times David Haberman — si era già accorto che Washington cercava di creare un clima di imbarazzo per la RDT. Una proposta sovietica di mediazione sarebbe stata avanzata, quanto si afferma, dal vice-ministro degli esteri Jakob Halai, nei suoi colloqui di Addis Abeba con il ministro etiopico Akhil Abde Wold. In tale sede sarebbe stata anche considerata una visita di Alì Clasie a Mosca.

Questo impostazione lascia scettici gli stessi osservatori americani. «Poco più di due mesi fa, quando chi scrive lasciò Saigon — scrive oggi sul New York Times David Haberman — si era già accorto che Washington cercava di creare un clima di imbarazzo per la RDT. Una proposta sovietica di mediazione sarebbe stata avanzata, quanto si afferma, dal vice-ministro degli esteri Jakob Halai, nei suoi colloqui di Addis Abeba con il ministro etiopico Akhil Abde Wold. In tale sede sarebbe stata anche considerata una visita di Alì Clasie a Mosca.

Questo impostazione lascia scettici gli stessi osservatori americani. «Poco più di due mesi fa, quando chi scrive lasciò Saigon — scrive oggi sul New York Times David Haberman — si era già accorto che Washington cercava di creare un clima di imbarazzo per la RDT. Una proposta sovietica di mediazione sarebbe stata avanzata, quanto si afferma, dal vice-ministro degli esteri Jakob Halai, nei suoi colloqui di Addis Abeba con il ministro etiopico Akhil Abde Wold. In tale sede sarebbe stata anche considerata una visita di Alì Clasie a Mosca.

Questo impostazione lascia scettici gli stessi osservatori americani. «Poco più di due mesi fa, quando chi scrive lasciò Saigon — scrive oggi sul New York Times David Haberman — si era già accorto che Washington cercava di creare un clima di imbarazzo per la RDT. Una proposta sovietica di media